

IL COLLOQUIO

DS6901 Trichet DS6901  
“Sui dazi solo bluff  
La globalizzazione  
non è finita”

FABRIZIOGORIA

«Nel conflitto tariffario con gli Stati Uniti l'Europa deve difendere senza esitazione i propri interessi. E no, la globalizzazione non è ferma, ma sta rallentando». Non usa giri di parole Jean-Claude Trichet. - PAGINA 15

## Jean-Claude Trichet

# “Dazi, smascheriamo i bluff di Trump La globalizzazione? Non è finita”

L'ex presidente della Bce: “L'Europa deve difendere i propri interessi senza esitare, soprattutto nei servizi digitali”

### 318.000

I miliardi di dollari di debito globale che sono stati raggiunti nel 2024

#### L'INTERVISTA

FABRIZIOGORIA  
MILANO

«Nel conflitto tariffario con gli Stati Uniti l'Europa deve difendere senza esitazione i propri interessi. E no, la globalizzazione non è ferma, ma sta rallentando. Sono molto più preoccupato dai livelli di debito che da questo elemento». Non usa giri di parole Jean-Claude Trichet, già presidente della Banca centrale europea, intervenuto a Milano nell'ambito dell'iniziativa «Young Factor - Un dialogo tra giovani, economia e finanza», promossa dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori con Intesa Sanpaolo. E proprio da Palazzo Mezzanotte, a Piazza Affari, chiede un passo in avanti sul fronte del consolidamento bancario europeo, che sta vedendo l'Ita-

lia al centro del rischio.

**L'Europa si trova a dover rispondere alle politiche tariffarie degli Stati Uniti. Che ruolo può giocare in questo scenario così complesso?**

«L'Europa parte da una posizione di relativa forza. È già una federazione in materia di negoziazioni commerciali, uno dei pochi ambiti dove la competenza è davvero condivisa a livello europeo. Questo ci consente una capacità negoziale rafforzata. Detto ciò, dobbiamo difendere i nostri interessi senza esitazioni. Finora, credo sia stato fatto in modo corretto. Ma aggiungo un punto cruciale».

**Cioè?**

«Spesso si parla solo del disavanzo commerciale bilaterale statunitense nei beni, ma si trascura il fatto che gli Stati Uniti hanno un forte surplus nei servizi. Questo contraddice la narrativa di un disavanzo complessivo. È fondamentale che l'Europa inserisca anche questo elemento nel dibattito negoziale, perché negli Usa si parla quasi esclusivamente del manifatturiero, un settore politicamente sensibile in chiave elettorale». **Ma è realistico pensare che si possa aprire un tavolo sui**

**servizi, soprattutto quelli digitali?**

«Se vogliamo difendere i nostri interessi nel miglior modo possibile, dobbiamo utilizzare tutti gli argomenti a nostra disposizione. E il settore dei servizi digitali è certamente uno di questi. L'ossessione americana per i beni manifatturieri è legata a dinamiche politiche interne. Ma il nostro approccio deve essere più ampio e coerente».

**Passando ai rischi finanziari, le banche oggi sono ben capitalizzate. Ma il vero tema sembra essere il settore finanziario non bancario. Quanto è preoccupante la situazione?**

«È una questione globale, non solo europea. Le regole di Basilea hanno rafforzato enormemente la resilienza delle banche e delle assicurazioni. Ma siamo molto indietro sul fronte delle istituzioni non banca-



rie: fondi di private equity, grandi gestori di capitali che amministrano decine di migliaia di miliardi di dollari. Questo crea una potenziale instabilità sistemica».

### Quindi? Un altro problema all'orizzonte?

«Al livello internazionale, compreso nel comitato di Basilea, c'è consapevolezza del problema, ma siamo in ritardo. E non dimentichiamo un altro dato».

### Quale?

«Il debito globale – pubblico e privato – è oggi più elevato rispetto ai livelli precedenti la crisi di Lehman Brothers. Questo ci ricorda che l'eccesso di indebitamento resta un fattore di vulnerabilità, anche nelle economie avanzate. Per questo dico: non è il momento di abbassare la guardia».

**Si parla molto di deglobalizzazione. Lei crede sia un processo reale o più un cambiamento di narrazione?**

«Mettiamo da parte un atti-

mo il “fattore Trump”. Anche senza di lui, l'idea di dover mitigare i rischi della

globalizzazione spinta è ormai diffusa. La pandemia ha mostrato la fragilità delle catene di approvvigionamento globali: mancanze di farmaci, dispositivi medici, forniture critiche. Poi sono arrivati i conflitti: Ucraina, Medio Oriente, le tensioni in Asia. Tutto questo ha aumentato la consapevolezza sui rischi geopolitici. Non parlerei di deglobalizzazione, direi che il ritmo della globalizzazione sta rallentando in modo significativo. È una fase di rallentamento, non di inversione».

**Un altro tema cruciale è l'integrazione bancaria. L'Italia sta vivendo un momento di consolidamento nel settore, tra Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi, Mediobanca. Può essere il preludio a una vera unione bancaria**

### europèa?

«Assolutamente sì. È profondamente anormale che, dopo aver creato il mercato comune, poi il mercato unico e infine la moneta unica, non abbiamo ancora un vero mercato unico bancario. Il progetto europeo nasceva proprio per ottenere economie di scala simili a quelle degli Stati Uniti. Eppure oggi abbiamo un mercato unico per le automobili, ma non per le banche. È assurdo».

### Quindi?

«Dobbiamo rompere questi muri e realizzare finalmente un autentico mercato unico bancario. E aggiungo: anche un'unione piena e completa dei mercati dei capitali è indispensabile. Ma il fatto che ancora oggi non ci sia nemmeno un vero mercato unico per le banche commerciali è, a mio avviso, il segnale più eloquente delle nostre mancanze. L'Europa non può più attendere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POSSIBILE INTESA

Nuova bozza di accordo sui dazi tra Europa e USA



**10%** la tariffa fissata sulle merci Ue importate negli Stati Uniti



I dazi avrebbero carattere **non permanente**

L'obiettivo



**Tutelare settori strategici** come automotive, farmaceutica e componenti elettronici

In cambio l'Europa...



Ridurrebbe i **contro dazi** sulle auto Usa



Riconoscerebbe alcuni **standard tecnici americani**



Eliminerebbe del tutto l'import di gas russo (sostituendolo col **Gnl degli Usa**)

Fonte: Handelsblatt

Withub



“

**Jean-Claude Trichet**

L'eccesso di indebitamento resta un fattore di vulnerabilità. Non si deve abbassare la guardia.

Serve un mercato unico bancario europeo per un'economia di scala come quella degli Usa